



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Cosi - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/1999 - Iscr. ROC n. 1123

n. 15 del 15 luglio 2007



Addio alle Armi

Separiamoci così senza rancor

Ora basta: la misura è colma, ora davvero non se ne può più: ci sono 123 euro al mese di aumento che sono lì, fermi da un anno e mezzo, per ogni poliziotto, come media lorda pro capite.

Da 18 mesi è infatti scaduto il nostro contratto di lavoro, per la parte economica, e noi continuiamo a percepire otto euro al mese anziché 123, semplicemente perché qualcuno, che dovrebbe rappresentare soltanto gli interessi dei poliziotti, mira al rialzo, pur sapendo che niente altro può essere dato, ed informa

“al ribasso”, i colleghi, sostenendo che l’aumento ammonta a 5 euro e non a 123.

Da più di un anno, quindi, siamo costretti ad affrontare lunghe, estenuanti e penose trattative col Governo non sulle cifre che potremmo conseguire come aumento stipendiale, il che sarebbe anche logico considerando che per questo stiamo trattando, ma su tutte le materie che rappresentano problemi per le Forze di polizia e le Forze armate, e che mai e poi mai potranno essere risolte sul tavolo del contratto: semplicemente perché, lo dice la parola, questo è un tavolo nato per un contratto e non per risolvere tutti i problemi della polizia.

Ma, fatto ancora più grave, il Governo si ostina a tenere insieme dall’altro lato del tavolo poliziotti e militari nella convinzione, non più condivisibile, che questi siano accomunati da un unico profilo professionale e comincia a pensare che Cocer e sindacati siano la stessa cosa, che rappresentino allo stesso modo la volontà dei lavoratori.

È un equivoco dal quale bisogna al più presto uscire: soprattutto quando, in ottemperanza a fini istituzionali, ma non certo sindacali, un rappresentante del Cocer Carabinieri dichiara, come è successo di recente a Palazzo Chigi, che il Governo non deve continuare a trattare con i sindacati di Polizia, perché lui da solo rappresenta centodiecimila carabinieri mentre i sindacati di polizia, tutti insieme rappresentano ottantamila poliziotti.

Non possiamo accettare questo autentico massacro dei diritti sindacali dei lavoratori della sicurezza, né il silenzio colpevole di quanti continuano ad avallare questa intollerabile situazione: la differenza tra il sindacato (vero) di polizia ed il Cocer militare è molto semplice: il sindacato è uno strumento dei lavoratori, finanziato dagli stessi, libero nelle determinazioni ed assolutamente diverso dall’Amministrazione; il Cocer è uno strumento dell’Amministrazione, finanziato dalla stessa, con rappresentanti nominati dalla stessa e riteniamo, nelle mani della stessa.

Ognuno si regoli come meglio crede: se ai colleghi militari va bene questa situazione, noi non interferiamo: ma se adesso qualcuno tra i Comandi generali delle Forze armate si è messo in testa di usare i Cocer per zittire i sindacati di polizia ebbene ci dispiace, ma questo è un problema che riguarda da vicino la democrazia che i poliziotti hanno conquistato con decenni di battaglie sul campo.

È arrivato il momento che ognuno vada per la propria strada, e buona fortuna a tutti.

Si usa il tavolo tecnico contrattuale per porre i problemi dell’intossicazione da amianto, dei carri armati senza benzina in Iraq dei caccia sprovvisti di radar notturni.

Si usa il tavolo tecnico per chiedere nuove corazzate, elicotteri più potenti, e mezzi navali più efficienti.

Si usa il tavolo tecnico per porre i problemi logistici dei militari accasermati in alloggi di servizio, o quelli attinenti a delicati risvolti della previdenza integrativa.

Di tutto, insomma, si parla a Palazzo Chigi tranne di quello per cui sindacati e Cocer sono stati convocati dal Governo: il rinnovo del contratto.

Solo i sindacati di polizia hanno fatto muro per restituire l’identità perduta al tavolo contrattuale.

Ma questo fronte compatto oggi sembra dover combattere non contro l’opposto fronte governativo, bensì contro quello dei Cocer delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

La stessa tragedia è stata rappresentata il 12 luglio a Palazzo Chigi: il Governo ha convocato Cocer e sindacati delle Forze di polizia e delle Forze armate per discutere di aumenti contrattuali: solo i sindacati di polizia, Siulp in testa, si sono attenuti all’ordine del giorno.

Tanto da indurre lo stesso capo delegazione dell’Esecutivo, l’On. Enrico Letta, ad un forte richiamo all’autodisciplina.

Non si può davvero continuare con questa triste replica della torre di Babele, nella quale ognuno parla con un linguaggio diverso di cose diverse senza nulla concludere.

È toccato così a noi del Siulp chiarire, per onestà intellettuale, che la scelta di accomunare Forze armate e Forze di polizia in un medesimo comparto è oggi insostenibile ed incomprensibile.

Quasi nessuno dei pur importanti problemi posti oggi all’attenzione del Governo potevano avere l’identico valore per poliziotti e per militari.

La specificità, che qualcuno continua ad attribuire al lavoro degli operatori della sicurezza e a quello degli operatori della difesa, non è univoca, perché diverse sono le professioni, diversi sono gli ambienti di esercizio delle medesime, diversi sono gli ordinamenti che ne costituiscono la base: oggi sappiamo con assoluta certezza che chi si oppone alla divisione tra Comparto difesa e Comparto sicurezza, vuole in realtà imbavagliare le voci dei rappresentanti dei lavoratori dell'uno e dell'altro comparto; oggi sappiamo che per quanto riguarda materie delicate ed importantissime quali la previdenza, la specificità e la riforma delle carriere non ci può essere un percorso unico per poliziotti e militari.

Noi come Siulp abbiamo l'obbligo di rivendicare in primis l'abolizione delle sperequazioni che ancora oggi esistono a danno dei poliziotti all'interno del Comparto sicurezza, tra Forze di polizia ad ordinamento civile e Forze di polizia a status militare; e poi abbiamo l'obbligo di rimuovere le disparità di trattamento che sussistono tra operatori del Comparto sicurezza e colleghi del Comparto difesa.

Una cosa sia chiara una volta per sempre: è da matti affrontare un tentativo di riforma delle carriere se prima non si divide il Comparto sicurezza dal Comparto difesa

Noi abbiamo, ad oggi, il 60% dei poliziotti inquadrato nei ruoli di base (agenti e assistenti); questa percentuale già scende di molto se consideriamo Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza e si riduce in maniera vistosa al 25% se passiamo a considerare le forze armate.

Dobbiamo quindi pensare ad una riforma della Polizia di Stato progettata e calibrata sulle reali esigenze della Polizia di Stato e non su quelle dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

I Cocer dei Carabinieri non fanno bene il loro mestiere quando pensano di mantenere indistinti i comparti nella speranza di attingere da due parti.

Noi crediamo che vi sia molta più affinità tra un carabiniere ed un poliziotto (per identità professionale, per servizio operativo, per ordinamento del personale) che tra un carabiniere ed un soldato.

Per questo oggi abbiamo bisogno di ascoltare l'effettiva voce dei colleghi dell'Arma dei carabinieri, e crediamo che sia venuto il momento di aprire un dibattito sereno e democratico sull'effettiva capacità da parte del Cocer di rappresentare le esigenze dei lavoratori della Benemerita.

Nulla avendo da dire a proposito delle qualità degli attuali membri dei Cocer, rimane il dubbio legittimo su un punto fondamentale della questione: cosa vieta, nell'anno di grazia 2007, che i carabinieri possano scegliere con apposite elezioni chi debba rappresentarli nei confronti del Governo e della propria Amministrazione?

Cosa vieta ai carabinieri di discutere in assemblea dei propri aumenti contrattuali, della propria condizione di lavoro, delle proprie legittime rivendicazioni?

Cosa vieta, infine, ai carabinieri di avere un sindacato vero e proprio che li possa tutelare dalle arroganze del superiore, dalle persecuzioni della gerarchia, dalle ingiustizie di gestione? E che li metta in condizioni di poter mandare a casa i rappresentanti sindacali che, a loro insindacabile giudizio, non fanno i loro interessi? Anche questo è un passaggio fondamentale nella vita democratica del nostro Paese.

Per tutto questo il Siulp e i sindacati che come il Siulp aderiscono al cartello nato per difendere gli interessi dei poliziotti dai biechi tentativi di strumentalizzazione posti in essere sul terreno della sicurezza, si sono dichiarati pronti a firmare al più presto possibile il contratto.

Per tutti i colleghi della Polizia di Stato un messaggio chiaro e concreto: se, firmato il contratto, l'aumento corrisponderà a 123 euro mensili lordi (133 dal 1° gennaio 2008) sarà incontrovertibile che avevamo ragione noi, e che altri sulla nostra pelle hanno condotto una bieca speculazione.

Se invece, come dicono oggi i Cocer ed il sindacato autonomo, l'aumento sarà davvero di 5 euro, vi invitiamo a darci la disdetta in massa, perché avremmo firmato un contratto da fame.

Chiedete, a chi sostiene cose diverse da quelle che noi diciamo, di prendere lo stesso formale impegno nei vostri confronti: il momento delle chiacchiere è finito, è ora di passare ai fatti.

Anche perché tra sei mesi, parlando e sparlando, dovremo parlare del prossimo aumento biennale, e stiamo davvero perdendo troppo tempo. ■

Contratto: il punto della situazione

Per la prosecuzione delle trattative e della concertazione relative al quadriennio normativo 2006 2009 ed al biennio economico 2006 2007 ai sensi dell'articolo 2 , comma 1, lettera A) B), e comma 2 , del decreto legislativo 12 maggio 1995, n.195, riguardante il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Corpo di polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato), il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento militare (Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza) e il personale non dirigente delle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), è stato convocato **un nuovo incontro per il giorno martedì 17 luglio 2007** alle ore 16.00 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della funzione pubblica , Corso Vittorio Emanuele II, n.116, Palazzo Vidoni, sala Stoppani.

Consequenzialmente è stato convocato per i giorni 18 e 19 luglio, mercoledì e giovedì prossimi, il Direttivo nazionale Siulp, mentre sono stati pubblicati per la consultazione sul nostro *web*, all'indirizzo www.siulp.it, il documento programmatico del cartello sindacale e la piattaforma contrattuale.

Progetta con serenità quello che vuoi.

■ CONSOLIDAMENTO DEBITI ■ MUTUI ■ PRESTITI AI PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

IN CONVENZIONE



TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%.
 Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).



EUROCOS

Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma

Le succursali: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari

800-754445

consulenza telefonica gratuita
 dal lunedì al venerdì
 ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

Comitato verifica cause servizio inattivo: sollecitate le nomine

Indirizzato all'On.le Tommaso Padoa Schioppa Ministro dell'Economia e delle Finanze Ministeri Economia e Finanze e indirizzato, per conoscenza, a:

On.le Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica - On.le Franco Marini Presidente del Senato - On.le Fausto

Bertinotti - Presidente Camera Deputati - On.le Romano Prodi Presidente del Consiglio dei Ministri - On.le Arturo Parisi Ministro della Difesa - capigruppo parlamentari - Cocer Corpo della guardia di Finanza - Cocer Arma dei carabinieri - Siulp Polizia di Stato.

Illustrissimo Signor Ministro dell'Economia e Finanze, Onorevole Padoa Schioppa, formulo la presente in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione ANAARP- ONLUS- Associazione nazionale Antiracket Antiusura.

Poiché il comitato di verifica per le cause di servizio (sia civili che militari), con sede in Roma, via Lanciani 11, - dipendente dalla direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro - è rimasto inattivo ormai da molti mesi, invito la S.V. a voler procedere alle nuove nomine dei componenti il predetto comitato, con cortese ed indifferibile urgenza.

Tale richiesta è motivata dall'altissimo numero di dipendenti sia civili che militari i quali, in attesa del pronunciamento sanitario dell'anzidetto comitato, non percepiscono lo stipendio, causando la circostanza un intollerabile stato di indigenza e disperazione delle famiglie degli interessati.

In particolare evidenzio che i militari che hanno subito infortuni o patologie gravi, derivanti da cause di servizio, sono posti in aspettative dalle amministrazioni di appartenenza, con conseguente riduzione, prima parziale e poi totale, degli stipendi, anche quando l'emolumento mensile rappresenta l'unico mezzo di sostentamento delle famiglie.

Oltre alla deprecabile situazione rappresentata a livello soggettivo, va sottolineato anche il danno derivante dalle prevedibili lungaggini a carico della citata commissione per il carico di lavoro arretrato. Sono certo che la S.V. darà corso immediato alla presente e legittima richiesta, poiché in caso contrario, vista la gravità del problema esposto, a nome dell'associazione che presiedo, a seguito delle numerosissime e dolorose istanze giuntemi, dovrò senz'altro procedere ad una conferenza stampa per meglio perorare le cause dei disagiati.

Il Presidente prof. dott. Francesco Virgili.

Vice revisori concorso 685 – V corso: la decorrenza giuridica è corretta

Sono pervenuti numerosi quesiti da parte dei vice revisori tecnici vincitori concorso interno a 685 posti e frequentatori del quinto corso, i quali desideravano sapere se fosse per loro applicabile la decorrenza giuridica prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53 recante "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato".

Il predetto articolo 10, d.lgs. 53/2001 consta di un unico comma che introduce, dopo l'art. 18, d.lgs. 197/1995, gli articoli 18-*bis* e 18-*ter*; detto art. 18-*bis*, in particolare, al comma 3 prevede che «*Per il personale che proviene dal ruolo degli agenti e assistenti e risulta inquadrato nel ruolo degli operatori e dei collaboratori tecnici in data successiva al compimento di quattro anni di anzianità nel ruolo di provenienza, la nomina, ai soli fini giuridici, decorre dalla data di inquadramento, mentre ai fini economici decorre dal giorno successivo alla data di conclusione del corso*».

Tuttavia tale previsione si riferisce solo al personale individuato dal primo comma dello stesso articolo, vale a dire quello vincitore del «*primo concorso interno indetto successivamente al 1° settembre 1995*», mentre per il restante personale, come affermato dall'ultimo comma, il quinto, dello stesso art. 18-*bis*, «*si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20-quater del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337*».

In ragione di ciò il decreto ministeriale n. 333-E/275.ITC/21 - 176/2006 del 28 novembre 2006, vistato dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno il 19 dicembre successivo ha disposto l'inquadramento dei nuovi vice revisori tecnici in tale qualifica con decorrenza economica 20 giugno 2006 (giorno successivo alla fine del corso) e ai fini giuridici dal 1° gennaio 2002 (1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze dei posti messi a concorso, il 2001).

Nel decreto ministeriale è stato dunque citato e applicato l'articolo 20-quater, d.P.R. 337/1982, aggiunto dall'art. 6, d.lgs. 12 maggio 1995, n. 197, come modificato dall'art. 5, d.lgs. 28 febbraio 2001, n. 53 mentre, contrariamente a quanto ipotizzato da alcuni interessati, né nel decreto ministeriale, né nella relativa notifica, vi è alcun riferimento né all'art. 10, d.lgs. 53/2001, né all'articolo 18-*bis* d.lgs. 197/1996 introdotto dal ripetuto articolo 10.

Pertanto una diversa e più favorevole decorrenza giuridica non può purtroppo essere in alcun modo ipotizzata in base alla normativa vigente e in tal senso ha correttamente operato il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza.

Progetta con serenità quello che vuoi.

- CONSOLIDAMENTO DEBITI
- MUTUI
- PRESTITI AI PENSIONATI

IN CONVENZIONE



CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi /Garantito Inpdap e riferito a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).



EUROCCS

Direzione Generale via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce,
Poggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari

Tel. 06.55.38.11.11
www.euroccs.it

800-754445
consulenza telefonica gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00